LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Eriksson

Nell'ultima azione dell'incontro l'arbitro decreta un rigore che condanna il Bari

La Roma vince a partita finita

Il penalty battuto al 92' da Pruzzo dopo molta tensione in campo - Il signor Lombardo in compenso aveva negato a Graziani la rete del 2-1 che era sembrata regolare - Giallorossi poco brillanti contro il bunker barese

Roma-Bari 2-1

ROMA (all. Eriksson): Tancredi 6; Oddi 6, (61' Gerolin 5,5), Bonetti 5,5; Boniek 7, Nela 6,5, Righetti 5; Conti 6,5, Giannini 5, Pruzzo 6,5, Ancelotti 7, Tovalieri 5 (77' Graziani 6,5).

BARI (all. Bolchi): Pellicanò 7; Cavasin 6,5, Gridelli 6; Guastella 6,5, Loseto 5,5, De Trizio 6; Sola 6,5, Selosa 7, Ridecouf 5,5, (69' Terracenere s.v.), Cowans 6, Piraccini 6.

Arbitro: Lombardo 4.

Reti: 12' Piraccini, 20' Pruzzo, 92' Pruzzo rigore.

di GIORGIO VIGLINO

ROMA — Bel pasticcio ha combinato il notaio Lombardo di Marsala! Persona simpatica, professionista preparato, come arbitro il nostro prende brutte sbandate in mezzo a serie intere di buone partite. Ieri, in un Roma-Bari relativamente facile, Lombardo ha sbagliato tutto, ma proprio tutto, finendo per farsi giudicare in modo negativo da un partito e dall'altro. Ha fischiato a sproposito anche sui falli più innocenti con una pericolosa progressione negativa che lo ha portato allo show finale: gol negato a Graziani al 74' e rigore concesso a Pruzzo al 92'. Il guaio è che il gol di Ciccio è apparso regolare (l'arbitro lo aveva concesso ed era in miglior posizione del guardalinee che gli ha fatto cambiare idea) mentre il rigore su Pruzzo era perlomeno meno grave di ben altri quattro falli verificatisi nell'area barese.

Conseguenze in campo di questa giornata balorda di Lombardo: sei ammoniti, tre zuffe fra giocatori, Bolchi che tenta di aggredire Ancelotti (nemmeno un richiamo), Cavasin con un taglio alla fronte. Conseguenze fuori: Vincenzo Matarrese risponde ai insulti e oggetti vari, mille tifosi del Bari espulsi dalle gradinate prima della fine per misura precauzionale di polizia, cinque auto rovesciate, scazzottature in metropolitana.

Al di là della cronaca (nera), la partita è stata proprio modesta sul piano tecnico e la Roma può archiviare questo incontro vinto sostanzialmente con merito senza farsene un gran vanto. Privo di Cerezo a centrocampo e costretto quindi a inserire Giannini o Tovalieri (insufficienti comunque entrambi), Eriksson s'è trovato nuovamente alle prese con una squadra lunga, le punte isolate in avanti, larghi buchi a disposizione degli avversari, occasioni diluite nel tempo e mai troppo limpide. Aggiungete una difesa traballante come sempre al centro, con Righetti patetico e Bonetti cavallone un po' folle e capirete quali rischi abbia corso la Roma... indipendentemente dagli errori di Lombardo.

Il Bari «modello rinuncia» Bolchi lo ha disposto in campo come il Padova di Nereo Rocco, senza però colpitori d'uomo o di palla come Blasone e Scagnellato. Rideout lo si è visto solo come marcatore di Righetti nelle eventatissime svanzate del difensore, Cowans ha fatto il libero a centrocampo spazzando via la palla, nell'impossibilità di impostare la manovra

La Roma dovendo andare all'assalto di Fort Apache avrebbe avuto bisogno delle folate di Cerezo che diventa l'uomo in più a tutto campo e s'è trovata invece con Giannini grigio e nemmeno più diligente. Avrebbe dovuto contare su due uomini di fascia come Nela e Gerolin, ma il primo è stato lasciato libero di agire soltanto nel secondo tempo, l'altro è subentrato a Oddi ed ha dovuto continuare a coprire Righetti che sarebbe stato l'uomo giusto da rimpiangere.

Insomma la Roma prendeva le misure dell'avversario e mentre studiava si vedeva infilata in contropiede. Da Sola (12') lancio su Piraccini, ala finta ma non nell'occasione, e sbaglio di Oddi che non interceppta; ci mettono però un secolo Bonetti e Righetti a voltarsi e partire all'inseguimento di Piraccini che fulmina Tancredi in uscita.

Tutta la partita diventa così un'affannosa corsa ad inseguimento. Con i due gol validi, restano all'attivo dei giallorossi quello annullato, un salvataggio di Selosa sulla linea, un palo di Tovalieri, e almeno quattro voli sospetti degli attaccanti romani nell'area barese.

Il pareggio arriva relativamente alla svelta. E' il 20' e Boniek si azzuffa con Ridecouf, marcatore implacabile. La punizione è battuta da Conti per il polasco che dal vertice sinistro dell'area mette in mezzo: Tovalieri gira in qualche modo, poi Pruzzo arriva sul pallone, batte una prima volta su Pellicanò, e quindi riprende e porta la palla fin dentro la rete. C'è un brivido di perplessità nelle file romaniste e si attacca alla disperata fino all'occasione migliore: Tovalieri gira di testa (39') su corner supera il portiere, ma non Selosa che con buona coordinazione manda lontano. Manca Ancelotti l'opportunità più favorevole (43') tardando troppo a concludere su tocco smarcante di Boniek. Due atterramenti più che sospetti su Tovalieri e Boniek.

Parte a mille la Roma con tre tiri nel primo minuto della ripresa, quindi Tovalieri da fuori area (54') spara un rasoterra che colpisce la base del palo e torna al portiere. Lombardo rovescia qualche fallo, i romanisti sono nevrastenici e si finisce per giocare soltanto a strappi. Al 74' Ancelotti calibra il cross per Pruzzo che di testa manda a seguire per Graziani che a sua volta inzucca a segno. Per Lombardo prima si è poi no, dopo consultazione con il guardalinee.

Altri due atterramenti sempre per Tovalieri e Boniek in questa seconda parte facevano pensare ad una allergia totale di Lombardo per i calci di rigore. E invece al 90' l'ultimo lancio di Giannini viene respinto da Loseto con appoggio sulle spalle di Pruzzo. Rigore e mezza rivoluzione in campo. Finalmente al 92' Pruzzo riesce a tirare e Pellicanò sfiora solo il pallone ma non lo ferma. La Juve è più vicina e la Roma rimane autorizzata a sognare.

Il Bari protesta col silenzio

Vincenzo Matarrese ha proibito ai suoi di parlare - Incidenti lievi in tribuna e all'uscita

di MARIO BIANCHINI

ROMA — I giocatori del Bari, dopo la partita molto accesa, che ha rischiato di pietosamente di trasformarsi in rissa, hanno faticato a ritrovare la calma negli spogliatoi. Il presidente della formazione pugliese Vincenzo Matarrese, nel timore che giocatori e allenatori si lasciassero andare a dichiarazioni che avrebbero potuto provocare più danni, oltre alla sconfitta subita allo scadere della partita su calcio di rigore, ha ordinato a tutti il più stretto black-out.

Fra porte che sbattevano, musi grintosi pronti a tuffarsi in altre dispute verbali probabilmente per ribellarsi a quello che consideramo un torto perpetrato ai loro danni, Matarrese ha dichiarato con tono secco: «La partita l'avete vista, c'era anche la televisione. Nessuno di noi deve parlare».

L'ordine del presidente era perentorio. Anche per lui non deve essere stato facile reprimere tutta la stizza che gli traspariva dal viso. Durante la gara erano accaduti episodi poco piacevoli. Sulla tribuna d'onore erano piovuti oggetti e insulti. Verso la fine della partita, quando gli animi erano pericolosamente accesi, è stata scagliata contro Matarrese una nutrita manciata di monetine. Il d. s. Franco Janich, assai conosciuto negli ambienti romani per aver giocato nella Lazio, ha espresso con tono misurato il suo pensiero: «Non voglio giudicare le decisioni dell'arbitro. Per noi era una partita difficile e delicata. Non giustifico nessuno ma in certe occasioni bisogna pure capire. Uscendo dallo spogliatoio, solo Loseto, autore del fallo su Pruzzo che ha indotto l'arbitro a concedere il calcio di rigore, si è lasciato sfuggire a denti stretti: «Guardate la televisione, potrete giudicare quanto è accaduto».

Fuori dallo stadio si erano radunati molti tifosi romanisti che hanno costretto ad una rapida ritirata due giocatori baresi. Successivamente la polizia è dovuta intervenire per scortare il pullman della squadra ospite.

Pruzzo guarda ancora alla Juventus

«Aspettiamo lo scontro diretto...» - Eriksson: «Il risultato è giusto, ma abbiamo avuto fortuna»

ROMA — Moderata soddisfazione, volti tirati dalla fatica e anche dal nervi ancora a fior di pelle, nello spogliatoio della Roma dove si è tentato di minimizzare quanto era accaduto sul campo.

La vittoria conquistata contro il Bari, ha consentito ai giallorossi di accorciare le distanze dalla Juventus. Ma Eriksson ha impartito una precisa parola d'ordine: vietato parlare di inseguimento.

Sull'argomento, è intervenuto con parole chiare lo stesso tecnico svedese: «*Sono più importanti le sconfitte di Inter e Fiorentina e il punto perduto dal Napoli. A me preme soprattutto mantenere la distanza dalle inseguitrici. Miriamo ad un posto da Coppa Uefa. Quindi non parliamo della Juventus*

Commentando la partita contro i baresi, Eriksson ha tenuto a sottolineare: «*Durante tutti i 90 minuti, la Roma ha tentato di offrire un bel calcio. Abbiamo premuto a lungo. Ma più che una gara di football, mi è sembrata una guerra. Specialmente dopo aver subito il gol, per noi è stato più difficile. Il risultato è giusto, ma devo anche riconoscere che abbiamo avuto fortuna. Il Bari ha giocato solo per difendersi. Non critico la loro tattica, sono impegnati nella lotta per la salvezza. Però non è stato davvero facile cercare di giocare al calcio. E' emerso un certo nervosismo. E' successo quando si attacca in continuazione per l'intera gara e magari non si riesce a passare*».

Pensa che l'arbitro abbia influito in maniera determinante sulla vostra vittoria? Argomento scabroso. Eriksson l'ha evitato con un diplomatico dribbling: «*E' difficile dire se era fallo da rigore quello commesso su Pruzzo. Ma secondo il mio parere l'arbitro ha fatto bene a decidere per la massima punizione*».

«*I baresi hanno tentato solo di distruggere* — ha commentato con tono polemico Boniek — *e tratti abbiamo avuto 8-9 uomini nella loro area. Non è stata certo una bella giornata di calcio. Ma il nostro successo è molto importante*». Avete guadagnato un altro punto sulla Juventus. Boniek, ha replicato con una secca battuta: «*Io credo che la Juve ormai non si possa più raggiungere*».

Assai severo anche il giudizio di Ancelotti, apparso anche ieri fra i migliori in campo: «*Il Bari ci ha fatto vedere solo dell'unficalcio* — ha dichiarato il centrocampista giallorosso — *è saltata fuori una partita recamboleska che non annulla però i nostri meriti. Niente da dire sull'arbitro. Mi dispiace però, che alla fine i baresi si sono sentiti vittime quando invece il ruolo è toccato a noi. La gente che paga il biglietto ha il diritto di assistere a spettacoli ben diversi*».

Pruzzo: «*In certe partite rischi di giocare due giorni senza riuscire a vincere. Tengo a chiarire che Loseto mi è saltato due volte sulla spalle. E' stato un nettissimo fallo da rigore. Per quanto riguarda la prima rete, ho colpito di testa al termine di una azione strana*». In contraddizione con Eriksson, il «*bomber*» ha lasciato aperto un piccolo spiraglio sulla corsa per lo scudetto: «*Aspettiamo un mese prima di formulare pronostici* — ha detto il centravanti — *poi vedremo cosa accadrà nello scontro diretto con la Juventus*».

Ma Tancredi ha ristabilito subito un clima più aderente alla realtà che si sono proposti di rispettare i romanisti: «*Cerchiamo di non creare illusioni fra la gente e pensiamo piuttosto a conquistare un piazzamento per la Coppa Uefa*». m. b.

Boniek col Bari niente gol

Fiorentina in crisi, Antognoni sostituito, traversa di Oriali nel finale

Con Baresi il Milan si esalta

Gol di Virdis su rigore per un fallo su Hateley - Due pali dei rossoneri - Si è rivisto il miglior Rossi

Milan-Fiorentina 1-0

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 7; Tassotti 7, Maldini 6,5; F. Baresi 7, Di Bartolomei 5,5, F. Galli 6,5; Evani 6,5, Wilkins 6,5, Hateley 6,5, F. Rossi 7, Virdis 6,5.

FIORENTINA (all. Agroppi): G. Galli 6,5; Contratto 6, Pascucci 6; Oriali 6, C. Pin 6, Passarella 6; Massaro 6,5, Battistini 5,5, Monelli 5,5, Antognoni 6 (75' Pellegrini s.v.), Iorio 5 (46' Carobbi 6,5).

Arbitro: Pieri 5,5.

Rete: 62' Virdis rigore.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — *Seconda vittoria consecutiva del Milan che aggancia così il Napoli al terzo posto in classifica.* «Cominciò a pensare di portare buono a questo Milan», *dice il presidente Lo Verde dall'alto dei suoi 71 anni, accennando alla sua conduzione societaria che ha coinciso appunto con la conquista di quattro punti. Evento insolito in casa del Milan negli ultimi mesi. Liedholm a sua volta ha accennato ad un particolare altrettanto importante e cioè che per la prima volta in questo campionato un arbitro ha punito un fallo su Hateley con un calcio di rigore.*

Il bello è che la massima punizione non c'era o almeno non era riscontrabile nell'intervento del giovane esordiente Pascucci sull'inglese. Sommai altri falli erano da punire col rigore ma Pieri, per la solita legge della compensazione, ha chiuso gli occhi su precedenti episodi, aprendoli troppo in questa occasione. Comunque il rigore c'è stato e Virdis lo ha trasformato con la solita freddezza ripagando i tifosi rossoneri per la delusione dei pali colpiti da Rossi (25') ed Hateley (26') nel primo tempo nonché per la traversa (parte alta, 34') colpita a sua volta da Passarella e che per poco non provocava il crollo della restienea viola.

La Fiorentina può mettere sull'altro piatto della bilancia ben poco se non la traversa colpita a sua volta nella ripresa da Oriali. Troppo poco per rispondere ad un Milan finalmente al completo e che ha disposto della gara per almeno due tempi, offrendo ottimo calcio ed anche qualche azione capace di trascinare i tifosi all'entusiasmo.

Si è rivisto il miglior Rossi; forse quella di ieri è stata la migliore esibizione stagionale di «Pablito». Agile sulle gambe, pronto a sfruttare gli spazi e che la difesa della Fiorentina concedeva a volte generosamente, Rossi ha avuto anche più di un'occasione per segnare; ha un rimprovero da farsi e cioè il mancato passaggio a Virdis, nella ripresa, quando poteva fare chiudere la partita sul 2 a 0.

E' stata egoista, ha cercato la conclusione ed ha sbagliato. L'unico errore di una gara condotta ad un ottimo ritmo, nonostante l'irriducibile marcatura di Contratto, ben spalleggiato da Hateley, sempre vincitore sui palloni alti nei confronti di Pascucci, e soprattutto da parte di Wilkins che ha sbagliato soltanto all'inizio quando si trattava di prendere le misure alla Fiorentina.

Il segreto del risorto Milan non lo scopriamo sicuramente noi, è un fatto palpabile, evidentissimo. Riguarda Franco Baresi: col suo capitano in campo, il Milan può permettersi di giocare come Liedholm pretende.

Senza Baresi, la difesa va in affanno, il centrocampo non recupera, l'attacco viene praticamente abbandonato. Può un uomo essere così determinante? Certamente, quando si chiama Franco Baresi. Ieri, al suo rientro in squadra, è stato quasi perfetto e con lui è cresciuta tutta la squadra. Il Milan può essere stato sollecitato anche dallo stato di tensione di questi giorni, dalla volontà di dimostrare al pubblico che la società è una cosa e la squadra un'altra. Bisogna dire che c'è riuscito in pieno con gran soddisfazione di Liedholm e degli stessi tifosi.

La Fiorentina ha in parte deluso anche se Antognoni ha giocato con sufficienza cercando di dettare qualche trama da sviluppare: il capitano è rimasto in campo per 75' poi è uscito salutando soltanto la panchina. Un caso, naturalmente. Non era certamente il peggiore fra i viola, anzi era l'unico con le idee chiare a differenza di Oriali e soprattutto di Battistini, l'ombra dell'ottimo giocatore che ricordiamo in maglia rossonera.

Le punte hanno deluso: Iorio non ha toccato palla, Monelli era sempre in fuorigioco o comunque poco in sintonia con la manovra dei tacconi. Meglio la squadra con il giovane Carobbi senza dimenticare alcune assenze importanti, tipo Berti, Onorati e Gentile. Notata comunque una scarsa vitalità, almeno in questa circostanza. Non è certo il tipo di squadra che ama Aldo Agroppi.

Il Milan lascia subito intendere di essere in giornata. Aggredisce la Fiorentina sulle estreme; bellissima l'uscone (7') Rossi-Di Bartolomei-Hateley con Galli fuori di testa di Wilkins che si mangia letteralmente il gol schiacciando il pallone sul petto di Galli. Applausi per Tassotti e Rossi (19') anche se l'attaccante mette la sfera a lato. Poi i due pali colpiti da Rossi e Hateley nel giro di un minuto: lo porta di Galli sembra stregato.

Una bella parata di Terraneo su Massaro (33') poi la deviazione di Passarella sulla propria traversa su angolo di Evani. Al 38' Rossi viene steso da Contratto: rigore? Pieri non si distrae, sbagliando impertubabile. Alcuni al 57' quando Pin maltratta Virdis ma s'arrabbia al 59' quando Rossi protesta per l'ennesimo fallo subito. Cartellino giallo. Quando al 61' Hateley cade per un contrasto, abbastanza normale, con Pascucci, Pieri abbocca e fischia il rigore. Virdis ovviamente segna. Poi il mancato raddoppio da parte di Rossi (65') infine la traversa di Oriali (75') ma ormai il Milan naviga tranquillo verso il successo.

Liedholm: «Ora l'Uefa è più vicina»

Agroppi non cerca scuse: «Rossoneri troppo forti» - Antognoni: «Io al Milan? Certo mi piacerebbe giocare a San Siro»

di NINO SORMANI

MILANO — *Le tempesta in casa del Milan, con la fuga di Farina ed il mancato pagamento degli stipendi, non ha avuto alcuna ripercussione sui giocatori rossoneri che ieri hanno ampiamente meritato di vincere. Anzi, a parere di Liedholm* «I problemi della società sono stati uno stimolo cosicché il Milan ha disputato una delle migliori gare del campionato». *Quasi quasi sarrebbe la pena di avere un* «caso Farina» *al mese...*

«In settimana — *ha spiegato il tecnico* — ho cercato di tenere isolata la squadra e tutto sommato abbiamo potuto lavorare bene. Inoltre questo momento positivo è determinato dal fatto che non ci sono più infortunati, anzi abbiamo un problema di abbondanza. Spiace avere strappato il successo soltanto su rigore, specie nel primo tempo avremmo meritato almeno due gol. Ad un certo punto, lo confesso, temevo di non vincere dopo i due pali colpiti e le altre occasioni sfumate per un soffio. Invece ci siamo assicurati due punti importanti per la zona Uefa, il nostro traguardo finale. Sono contento per Hateley, finalmente ha ottenuto un rigore da un arbitro italiano. E' il primo che gli fischiano a favore da quando gioca in Italia. Adesso ci attende la difficile trasferta di Avellino dove non sarà facile conquistare punti. Non deve fare meraviglia la sconfitta di ieri dell'Inter, sul loro campo gli irpini sono quasi irresistibili. Vorrei ringraziare il pubblico di San Siro che con il suo comportamento ci ha permesso di giocare con la massima tranquillità».

Franco Baresi non fa in tempo ad entrare in sala stampa che viene letteralmente abbracciato dall'ansioso presidente Lo Verde: si scusa per non essere andato negli spogliatoi ma ha preferito informare i tifosi, attraverso la televisione, sugli sviluppi delle trattative con i legali di Farina e di Berlusconi.

«In campo si è vista una sola squadra, il Milan — *dice Baresi, al suo rientro dopo un mese di assenza per la frattura della mano sinistra* —. Abbiamo dominato nettamente tanto che la Fiorentina non ha mai creato una sola occasione pericolosa. Non so nulla di una trattativa conclusa da Farina per il mio trasferimento alla Juventus. Sono milanista dalla nascita e vorrei continuare la mia carriera in rossonero. Adesso pensiamo al Milan e alla buona posizione in classifica che abbiamo raggiunto e che dobbiamo difendere fino in fondo. Mi spiace per Pierino e per mio fratello Beppe: devono imparare a ragionare come le "provinciali" se vogliono risalire la china».

Negli spogliatoi della Fiorentina non si fanno drammi per la sconfitta. L'allenatore Agroppi, abbagliato dalla forza e dalla superiorità del Milan, non cerca scusanti

«Nel primo tempo — *ammette* — il Milan avrebbe già potuto chiudere la gara con almeno due reti di scarto tanto è stata superiore. Nella ripresa, quando ho visto che anche la sfortuna era dalla nostra parte, ho pensato che avremmo potuto chiudere l'incontro in parità. Invece è venuto il rigore a dare la vittoria al Milan».

Antognoni non vuole commentare la sostituzione: «Forse ho sbagliato più del solito — *spiega* — ma dovevo effettuare lanci lunghi per superare il loro fuorigioco e così è stato tutto più difficile. Sono però soddisfatto degli applausi del pubblico milanese. Io al Milan? Non voglio pensarci, almeno in questo momento, anche il gioco pratico dei rossoneri non mi si addice troppo. Però, lo confesso, mi piacerebbe giocare a San Siro».

Antognoni esce dal campo, ma questa volta non fa polemiche per la sostituzione decisa da Agroppi: «Ho sbagliato troppo

Per Marchesi e C. è l'ottavo risultato utile

Il Como vince in dieci su un Verona confuso

Como-Verona 1-0

COMO (all. Marchesi): Paradisi 6,5; Invernizzi 6,5, Bruno 6; Casagrande 6, Maccoppi 6, Albiero 6; Mattei 6, Fusi 6,5, Todesco 7, Dircesi 6,5 (68' Centi s.v.), Cornelusson 7 (89' Borgonovo s.v.).

VERONA (all. Bagnoli): Giuliani 6,5; Ferroni 6 (62' Vignola s.v.), Sacchetti 6; Tricella 5,5, Fontolan 5,5, Briegel 5; Turchetta 5,5, Volpati 5,5, Galderisi 5, Verza 5, Elkjaer 5.

Arbitro: Baldi 5,5.

Rete: 43' Cornelusson.

dal nostro inviato GIORGIO DESTEFANIS

COMO — Neppure i campioni d'Italia riescono ad interrompere la serie positiva del Como di Marchesi: Cornelusson e compagni battono con pieno merito il Verona e ottengono l'ottavo risultato utile consecutivo (cinque pareggi e tre vittorie) compiendo un ulteriore importante passo verso le zone tranquille della classifica. Per la squadra di Bagnoli, invece, si ripropongono vecchi problemi solo momentaneamente mascherati domenica scorsa dalla giornata felice di Galderisi.

Proprio il minuscolo attaccante ex juventino è stato una delle principali delusioni del Verona di ieri: molti tocchi, i soliti rapidissimi scatti, ma niente di concreto (un paio di errori sotto porta piuttosto banali, anzi). Se a questo si aggiunge la giornata poco felice di Elkjaer che pare soffrire di una specie di complesso di superiorità (qualche discutibile colpo di tacco, molti dribbling superflui, inesplicabilmente cuccliusi sui piedi degli avversari), è facile capire come il Verona non abbia potuto opporre la meglio su un Como molto ben disposto

Il Verona ha fatto un gran lavoro tenendo a lungo, in termini puramente cronometrici, il controllo del gioco, ma da qui a fare gol ne corre. Certamente si è fatta sentire l'assenza del regista Di Gennaro, la giornata di Briegel e delle due punte è stata particolarmente poco felice, ma è comunque un fatto che, per evitare scivoloni verso la bassa classifica, il Verona dovrà cercare di trovare qualche cosa di più efficace che non i cross per la testa del suo tedesco o i velisitari scambi in area fra Galderisi ed Elkjaer.

Ordine, semplici geometrie negli schemi, disciplina tattica e vivacità sono state le armi del Como. Con in più, ciliegina sulla torta, le illuminazioni di Dircesi che, finché è rimasto in campo (a una ventina di minuti dal termine Marchesi lo ha sostituito quando accusava visibili sintomi di stanchezza), ha confermato le sue caratteristiche di uomo-guida dell'intera squadra.

Da un lancio magistralmente eseguito dal capitano comasco è venuto al 43' il gol della vittoria. Dircesi, a una ventina di metri dall'area avversaria, indugia qualche istante con il pallone fra i piedi. Poi vede Cornelusson in area e lo pesca con un lungo lancio preciso al millimetro. Il danese lascia passare la palla, la fa rimbalzare una volta difendendola bene dall'attacco di un difensore avversario e batte Giuliani con un forte tiro a mezz'altezza. Fino a quel momento i padroni di casa non avevano costruito azioni da gol particolarmente pericolose, quasi si volessero accontentare di non subire danni, ma qualche minuto prima (esattamente al 39') l'arbitro Baldi aveva molto discutibilmente espulso Casagrande per somma di ammonizioni (caduta in area avversaria del centrocampista azzurro, stretto fra Tricella e Fontolan, cartellino giallo per simulazione, successivamente trasformato in rosso) e al Como sono bastati cinque minuti di rabbia per avere la meglio dei tanto più titolati avversari.

Nella ripresa i campioni d'Italia partono subito in forcing, ma impegno e buona volontà non sono evidentemente sufficienti, quando le idee sono poche. L'unico risultato è quello di una grande baraonda in area comasca e spazi comodi ed invitanti per il contropiede del Como. E su uno di questi, favorito da un errore di Tricella, Cornelusson al 56' si trova tutto solo davanti a Giuliani e lo perdona con un tiro centrale neppure troppo forte.

A due minuti dalla fine, la più concreta opportunità di pareggio per il Verona, su uscita a vuoto di Paradisi, ma il primo tiro viene ribattuto di testa da un terzino e successivamente la difesa comasca spazza via.

Bravo Corneliusson

E' il coro degli spogliatoi - Bagnoli deluso

COMO — Sorride Marchesi, dopo il successo del Como sul Verona. Ha mille motivi, il tecnico milanese, per essere soddisfatto. «E' stata una grossa partita, contro una grande squadra — dice — e il successo meritatissimo è giunto al termine di una grossa prova di carattere da parte di tutti. Soprattutto quando si è rimasti in dieci. In quanto alla sostituzione di Dircesi è stata dettata dalla necessità di avere gente fresca, nel momento in cui ci si difendeva. Oltretutto il brasiliano, generosissimo come sempre, aveva speso parecchio».

Per Dircesi, essere sostituito diventa una costante. Questa volta però il brasiliano non alza la voce. «Certo non mi fa piacere essere sostituito — dice — ma è altrettanto vero che avevo speso parecchio e inoltre mi era stato ordinato pure. Poi, il tecnico è Marchesi. E' lui che decide. L'importante però è aver vinto».

Contentissimo, manco a dirlo, Corneliusson. «Credo di aver segnato un bel gol — dice — e poteva essercene qualcuno in più se prima il palo e poi Giuliani in due occasioni non avessero detto di no. Il merito di questo successo però è di tutta la squadra».

Differente la musica nel clan scaligero. Bagnoli non cerca scuse: «Il Como ha meritato di vincere. E a ben guardare ci è andata bene. Evidentemente le gioie dello scorso campionato si sono trasformate in altrettante amarezze. A questo punto dobbiamo stare molto attenti. C'è il rischio di precipitare sul fondo classifica, visti i prossimi impegni».

g. l.